

CONFINDUSTRIA. Ieri Paolo Mantovani è stato eletto nuovo presidente del Gruppo giovani imprenditori

«Dobbiamo fare in modo che i sogni si avverino»

Federica Guidi: «Apriamo una nuova stagione basata su criteri meritocratici»

Filippi: «Serve incoscienza»

Roberta Paolini
VICENZA

«Il coraggio di sognare, la necessità di rischiare, l'orgoglio di riuscire». Il titolo della tavola rotonda che inaugura la nuova era targata Paolo Mantovani, eletto ieri alla guida del Gruppo giovani di Confindustria Vicenza, è già un programma. Anche se «più che coraggio oggi per fare gli imprenditori, serve una buona dose di eroismo», ha fatto opportunamente notare il direttore generale della banca popolare di Verona e Novara, Luciano Colombini. Con Mantovani nella sede degli industriali vicentini, a palazzo Bonin Longare, ieri c'erano la neopresidente nazionale Federica Guidi, il suo omologo di Confindustria Veneto, Gianluca Vigne e Giuseppe Filippi, past president dei giovani vicentini.

Fare impresa è da sempre un'avventura, per la quale servono abnegazione e ardimento. Valori che però spesso si infrangono su un sistema Paese farraginoso e sclerotizzato.

«Si deve aprire una nuova stagione - ha detto la presidente Guidi - basata sulla meritocrazia, per consegnare ai giovani bravi una diversa prospettiva. Non dimenticando di dare flexicurity e welfare a chi ha meno possibilità, ma re-insegnando concetti come dovere, sacrificio e dando la possibilità di emergere a chi realmente lo merita. I vincoli per chi fa impresa sono tanti e questo vale tanto di più se si pensa a nuove avventure imprenditoriali che non possono contare su spalle robuste che le sorreggano».

In questo senso la vicenda del giovane Mantovani è in qualche modo esemplare, lui che è uscito dal solco tracciato dalla famiglia per una nuova esperienza imprenditoriale. L'esortazione che lancia ai colleghi nella sua prima uscita pubblica è nitida: «Forgiamo il nostro destino, facciamo in modo che i nostri sogni si avverino».

Uno degli obiettivi principali del suo mandato sarà «fare in modo che nel nostro fare impresa aumenti non solo in

Il curriculum

Un business creato fuori dalla famiglia



Paolo Mantovani

Paolo Mantovani, imprenditore figlio di imprenditori, ha fondato la T-Net di Bassano, di cui è socio e presidente, uscendo dall'esperienza nell'impresa orafa di famiglia. T-Net opera nel campo delle telecomunicazioni.

Una laurea in Economia e Commercio a Trento, dottore commercialista e revisore contabile, Mantovani è stato vicepresidente del Gruppo Giovani Imprenditori Vicenza nel triennio 2005-2008. La nascita di alcune opportunità lo ha indotto a rientrare nel settore orafa con una nuova società che promuoverà il made in Italy del prodotto "oro" in India e nel mondo.



Paolo Mantovani, Federica Guidi e Giuseppe Filippi. COLORFOTO

quantità ma soprattutto in qualità, il numero di imprenditori giovani. Poco importa se semplicemente assumendosi maggiori responsabilità nell'azienda di famiglia, oppure creando nuove aziende grazie alla diversificazione del core business familiare, o addirittura innovando radicalmente per creare nuove start-up».

Il monito a rischiare per i giovani imprenditori arriva anche da Filippi, nel suo passaggio di consegne, che sprona i

colleghi a non temere l'inesperienza. Anzi. «Nella nuova concezione del fare impresa e di essere imprenditori - dice - l'inesperienza può diventare un valore. Un punto di forza per imboccare le sfide del futuro con più elasticità e con meno remore. Essere imprenditori giovani, inesperti e un po' incoscienti, ci consente di avere quella propensione al cambiamento necessaria per trasformare e le difficoltà in opportunità di crescita e di sviluppo». ♦